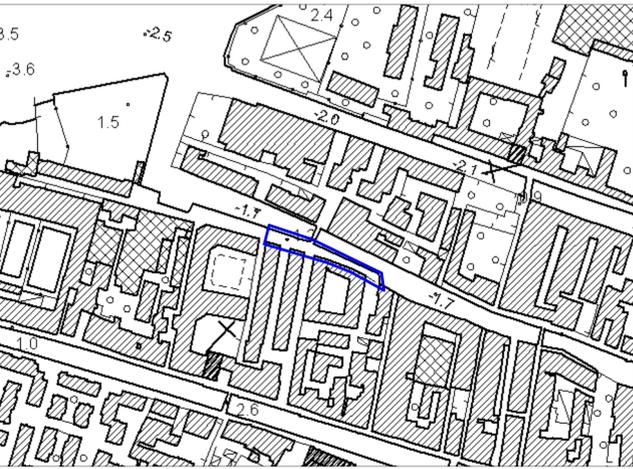




estratto dalla Variante del PRG per la Città Antica - scala 1:1000



estratto di mappa - scala 1:1000

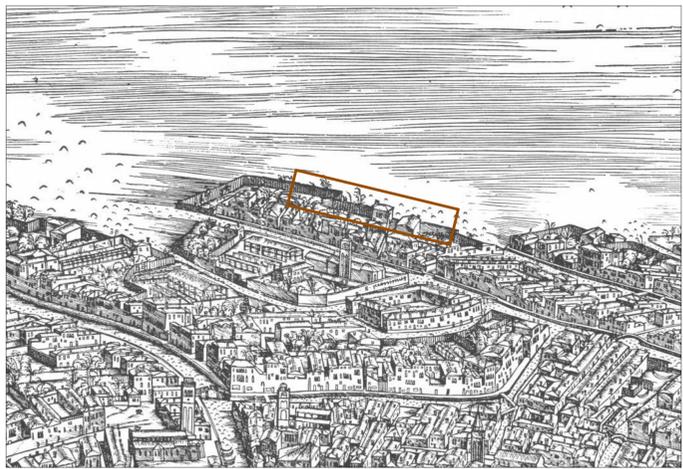


estratto dalla Carta Tecnica Regionale del Veneto - scala 1:2000

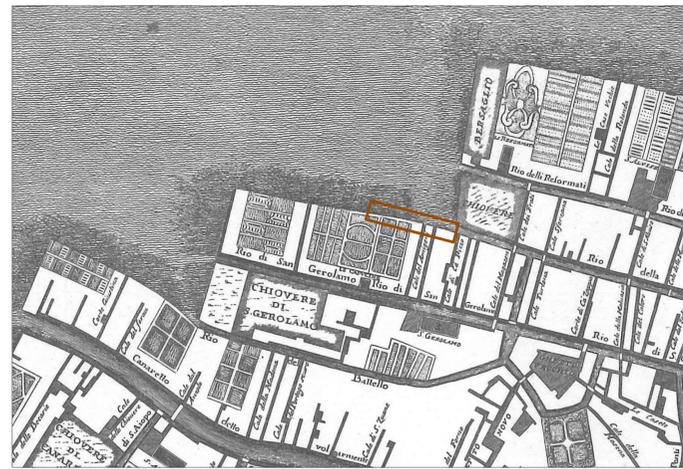


vista satellitare - anno 2014

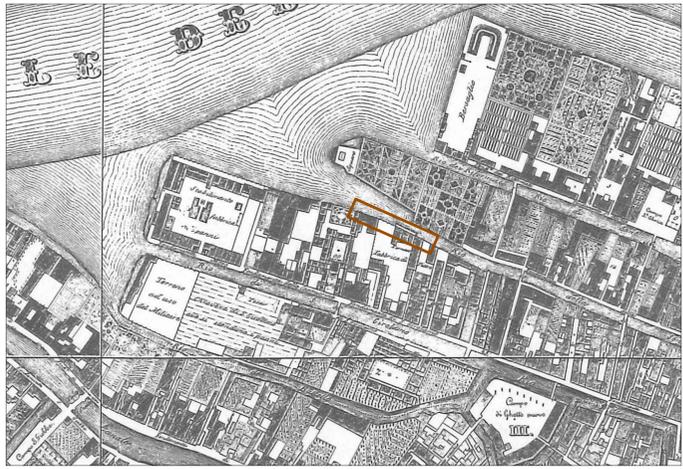
CARTOGRAFIA STORICA



estratto da Jacopo De Barbari, VENETIE, MD



estratto da Ludovico Ughi, Iconografica rappresentazione della inclita Città di Venezia consacrata al Reggjo Serenissimo Dominio Veneto, 1729



estratto da Bernardo e Gaetano Combattì, Nuova planimetria della R. Città di Venezia, 1847



estratto dal fotopiano ripreso durante i voli del Dirigibile del 1911-13

NOTE STORICHE



La fondamenta Contarini sorge sul margine settentrionale di un'isola del sestiere di Cannaregio, e nella veduta prospettica del De Barbari del 1500 viene rappresentata come un'area verde sul retro delle case affacciate sul rio di San Gerolamo, utilizzata ad orto e prospettante verso la laguna, da cui era separata da una palizzata di recinzione. La stessa area dal 1600 ospitò l'orto legato alla chiesa ed al convento delle Monache Cappuccine, che qui si insediarono all'inizio del 1600 e rimasero fino alla soppressione napoleonica degli ordini religiosi.

Le testate verso est di questa ed altre insule vicine vennero nel tempo imbonite e destinate a "chiovere", vaste aree verdeggianti utilizzate dai tintori che, dopo il lavaggio e la tintura dei panni, li stendevano all'aria ed al sole per l'asciugatura su apposite strutture in legno, alcune coperte da una tettoia.

La progressiva trasformazione di Venezia in città industriale, nell'Ottocento, andò a saturare proprio quei terreni marginali, prima utilizzati per le colture e poi occupati da fabbriche, ampliandone contemporaneamente le superfici mediante imbonimenti.

Nella pianta di Venezia dei Fratelli Combattì vediamo come a metà Ottocento sull'area di nostro interesse fosse stata nel frattempo edificata una "fabbrica di pietre", e l'area stessa si affacciava ora su un prolungamento del Rio de la Sensa, creatosi a seguito dell'imbonimento di ulteriori terreni dell'isola posta a nord.

Il fotopiano ricavato dal volo del dirigibile del 1911-1913 ci mostra l'ulteriore completa trasformazione dell'area, occupata ora da tre edifici, due lineari ed uno a corte, sorti nell'ambito del piano comunale che mirava a dotare la città di case sane ed economiche per le classi popolari. Si tratta di un vasto progetto, che interessò gran parte della città e che tentava da un lato ad aumentare la salubrità degli spazi pubblici mediante demolizioni ed allargamenti, dall'altro istituiva dei "premi" per i privati che, su terreni espropriati e quindi divenuti pubblici, costruivano case con criteri igienico-sanitari moderni e le ponessero sul mercato ad affitti calmierati. Gran parte di questi edifici confluirono poi nell'Istituto Autonomo Case Popolari, divenuto poi ATER.

La fondamenta viene quindi realizzata agli inizi del Novecento come viabilità a servizio delle nuove case: a testimonianza di ciò, le foto dell'archivio comunale ci mostrano come ancora nel 1964 la fondamenta si estendesse solo davanti alle testate delle case, mentre verso ovest lasciava posto ad una riva diversa che digradava nel rio. In un momento successivo la fondamenta fu prolungata, e ancora oggi il punto di interfaccia fra i due diversi muri di sponda è segnalato da un dissesto locale, dovuto al cedimento differenziale del terreno.

Nel frattempo l'edificio della fornace, che occupava l'isola di fronte alla fondamenta Contarini, era stato dismesso e di esso rimaneva solo il muro perimetrale in mattoni a filo del rio, mentre il sedime veniva via via occupato da nuovi insediamenti residenziali: proprio per collegare le due insule venne realizzato un ponte, poggiante su due plinti in calcostuzzo realizzati davanti ai rispettivi muri di sponda.

Il ponte originario era probabilmente in legno, con un impalcato orizzontale ed una struttura con saette inclinate che si innestavano sui pilastri verticali, a loro volta poggianti sui plinti. Dalla fondamenta si raggiungeva la quota dell'impalcato mediante una scala, mentre verso la fornace un'altra scala scendeva attraverso una porta ad arco rimasta nel muro perimetrale e da lì al suolo.

Il ponte che vediamo nelle foto del 1964 mantiene i pilastri lignei esistenti, sui quali si notano ancora i segni dell'innesto delle saette, e sostituisce l'impalcato ligneo con uno di travetti prefabbricati in c.a., cui si accede tramite una scala con basamento in mattoni e gradini in pietra. Anche quest'ultimo ponte verrà poi sostituito da uno di forma tradizionale in legno, poggiante su fondazioni ricavate nei muri di sponda e spostato in asse con la calle, quello stesso ponte rifatto tale e quale nel 2010 e che oggi vediamo in opera sul posto. Sul lato della fornace il muro perimetrale era stato nel frattempo definitivamente abbattuto e sostituito da una fondamenta a raso.





CITTA' DI VENEZIA

AREA LAVORI PUBBLICI, MOBILITÀ E TRASPORTI  
 SETTORE VIABILITÀ VENEZIA CENTRO STORICO ISOLE - ENERGIA E IMPIANTI  
 SERVIZIO MANUTENZIONE VIABILITÀ VENEZIA CENTRO STORICO E ISOLE

C.I. 15244

INTERVENTO DI RIPRISTINO E CONSOLIDAMENTO DELLA RIVA  
 CONTARINI A CANNAREGIO

CUP: F75F22001220001

FASE: PROGETTO ESECUTIVO		TAVOLA: 15244_PE.01	
DESCRIZIONE: RESTAURO	SCALA: 1:2000 1:1000	DATA: marzo 2023	FILE: 230324 Prog_EXE.pln

**INQUADRAMENTO, CARTOGRAFIA STORICA E NOTE STORICHE**

RESPONSABILE UNICO DEL PROCEDIMENTO  
 arch. cons. Christian Tonetto

COLLABORATRICE DEL R.U.P.  
 arch. Andrena Viscotti

PROGETTISTA  
 Ing. Andrea Marascalchi

COLLABORATORI  
 arch. Stefano Casini  
 Ing. Davide Bellato  
 Ing. Simone Tagliapietra




REVISIONE	DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	CONTROLLATO	APPROVATO